

PROGETTO REGIONALE EMILIA ROMAGNA 2016

SCHEMA PRASSI

RICONOSCIMENTO DI POTENZIALI VITTIME DI TRATTA A SCOPO DI SFRUTTAMENTO TRA
RICHIEDENTI ASILO E TITOLARI DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE

PROGETTO SPRAR DEL COMUNE DI RAVENNA

TEMATICA DI RIFERIMENTO:

- pratiche di autonomia e la partecipazione dei beneficiari
- X accoglienza fragilità/ contrasto al traffico e lo sfruttamento e ai sistemi illegali
- luoghi, modalità e criteri del coordinamento e della governance

LIVELLO della prassi:

- OPERATIVA
- X ORGANIZZATIVA
- X SERVIZIO SPERIMENTALE

AMBITO:

- X area socio-assistenziale
- area formativo/professionalizzante
- area socio-sanitaria
- X area giuridico-legale
- area relazionale/interculturale

REFERENZA:

- X beneficiari Sprar/ RTPI
- X rete territoriale
- comunità autoctona

1. ANALISI GENERALE

All'interno del sistema di accoglienza rivolto a richiedenti asilo, sempre più spesso emergono situazioni di persone potenzialmente coinvolte in circuiti di tratta.

Vi è ormai la consapevolezza che anche organizzazioni criminali dedite al traffico e alla tratta delle persone utilizzino i flussi per condurre le persone reclutate nelle città europee dove sono destinate allo sfruttamento sessuale o lavorativo.

Il decreto legislativo 142/2015 amplia la definizione di categorie vulnerabili inserendovi le vittime di tratta ("richiedente con esigenze di accoglienza particolari").

Il Sistema Sprar da anni supera la distinzione per categorie – salvo quelle per minori e Dm – orientandosi verso

una valutazione dei progetti per servizi erogati e percorsi individuali.

Questi 3 aspetti quale impatto hanno sulle pratiche e sulle retoriche locali?

Il fenomeno dell'interconnessione tratta-asilo pone temi nuovi di carattere culturale, interistituzionale e dei servizi territoriali. Su quest'ultimo punto segnaliamo non una vera e propria prassi già consolidata, ma azioni sperimentali, alcune delle quali hanno preso la forma di azioni strutturate (come la collaborazione con la Commissione territoriale di Forlì/ sezione decentrata di Bologna, avviata nell'estate 2015), altre sono invece ancora in via di definizione. Il servizio antitratta di Ravenna (Oltre la Strada) si è cioè concentrato sull'emersione di potenziali vittime di tratta e sfruttamento all'interno dei flussi di richiedenti asilo.

La segnalazione di potenziali vittime di tratta al progetto viene fatta da:

- Commissione territoriale, con procedura formale;
- Prefettura, in maniera informale;
- progetti di accoglienza (sia CAS sia SPRAR), in maniera informale;
- altri soggetti del territorio (strutture a bassa soglia, etc.), in maniera informale.

A partire dal dicembre 2015, in maniera informale e sperimentale, è stato aperto un CAS dedicato a donne sospette vittime di tratta, selezionate ed inviate dalla Prefettura e seguite da personale del progetto Oltre la Strada.

A partire dal 2017, in maniera formale e sperimentale, verranno avviate azioni di informazione e orientamento rivolte sia agli operatori di accoglienza sia ai richiedenti asilo nei CAS e SPRAR del territorio.

2. DATI SIGNIFICATIVI (max 400 caratteri)

- Richieste di valutazione pervenute dalla Commissione territoriale: 28
- Richieste di valutazione e intervento pervenute da strutture di accoglienza (CAS e SPRAR): 13
- Relazioni di valutazione inviate alla Commissione territoriale: 28
- Persone accolte in progetti di accoglienza (CAS e SPRAR) complessivamente incontrate: 13
- Persone non accolte in progetti di accoglienza complessivamente incontrate: 6
- Operatori antitratta coinvolti: 3

NOTE: I dati sono riferiti all'anno 2016.

3. PRINCIPALI CRITICITA' SULLE QUALI INTERVENIRE (max 300 caratteri)

- L'alto numero di segnalazioni da parte dei CAS ha reso impossibile, perlomeno nelle prime fasi, rispondere a tutte le richieste
- Ad oggi è in corso un processo di integrazione del personale di area legale con l'equipe Oltre la Strada volta all'aumento dell'integrazione delle equipe e all'accrescimento delle competenze trasversali.
- Difficoltà della rete nazionale antitratta di intervenire con una tempestiva presa in carico in caso di necessità
- Impossibilità della rete nazionale antitratta di accogliere tutte le richieste di presa in carico
- Difficoltà di contatto profondo e prolungato nel tempo con richiedenti asilo non inserite in strutture di accoglienza che dal punto di vista della tratta presentano vulnerabilità ancora maggiori.
- Lunghezza dei raccordi con le reti dei servizi territoriali / prese in carico integrate

4. PRINCIPALI PUNTI DI FORZA SUI QUALI INTERVENIRE (max 300 caratteri)

- Rapporto positivo e costante con la Prefettura
- Rapporto positivo e costante con la Commissione territoriale
- Rapporto positivo e costante con le strutture di accoglienza (CAS e SPRAR)
- Disponibilità di diverse figure professionali (mediatore, operatore UDS, operatore antitratta, psicologo, operatore legale) in equipe sempre più multidisciplinari e a geometria variabile
- Contaminazione interistituzionale e territoriale che favorisce la comprensione del fenomeno e accresce le capacità di intervento

5. PRASSI DA PROPORRE PER LA MESSA A REGIME (DESCRIZIONE) (max 900 caratteri)

RICONOSCIMENTO DI POTENZIALI VITTIME DI TRATTA TRA RICHIEDENTI ASILO E TITOLARI DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE

In prima istanza occorre chiarire che la protezione internazionale non si sostituisce all'art 18. Il riconoscimento della protezione ha un valore ricognitivo, non costitutivo del diritto, lo fa emergere, ma il diritto della persona già esiste. Per questo non può essere subordinato all'adesione al programma di assistenza ex art. 18. Diversamente possono essere lesi diritti umani.

Va potenziato il rapporto diretto tra operatori di accoglienza (CAS e SPRAR), operatori antitratta, Commissione territoriale e Prefettura. E' necessario che le comunicazioni fra questi soggetti siano fluide e tempestive, pur nel rispetto dei ruoli e delle procedure, facilitando i contatti diretti e la formazione degli operatori.

Nella fase successiva vengono definite le procedure (es. richiesta di intervento del personale antitratta all'interno di un CAS per la gestione di una situazione di sospetta tratta; richiesta di valutazione degli elementi di tratta da parte della Commissione territoriale riguardanti un richiedente asilo; invio da parte del progetto antitratta di una relazione di valutazione sugli elementi di tratta riguardanti un richiedente asilo).

La formalizzazione delle procedure in protocolli operativi consente di monitorare gli interventi richiesti, quelli effettivamente svolti, le eventuali ragioni di un mancato intervento, le azioni correttive, ecc.).

6. OBIETTIVI (max 300 caratteri)

- Conoscenza diretta degli operatori locali del sistema antitrattra da parte degli operatori del sistema asilo (Prefettura, Commissione territoriale, CAS e SPRAR)
- Sono state instaurate prassi operative per uno scambio fluido e costante di informazioni fra questi soggetti
- Incontri fra operatori di accoglienza (CAS e SPRAR) e operatori antitrattra
- Incontri fra operatori antitrattra e richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale
- Formalizzazione di protocolli operativi
- Utile un raccordo anche con l'Unità di strada sulla prostituzione, ove presente

7. ASPETTI TECNICI E ORGANIZZATIVI PER LA REALIZZAZIONE (max 400 caratteri)

E' fondamentale la creazione di equipe multidisciplinari nei progetti di accoglienza (CAS e SPRAR); gli operatori di accoglienza devono acquisire conoscenze basilari in materia di tratta.

Una presenza costante ed empatica degli operatori di accoglienza (CAS e SPRAR) può agevolare il riconoscimento di indicatori di tratta. Una presenza anche notturna (a fini di osservazione e conoscenza, più che di controllo) può rivelarsi utile a tal fine.

N.B. La Prefettura può inviare ai progetti antitrattra anche richiedenti asilo non alloggiati in progetti di accoglienza

N.B. Il progetto antitrattra può inviare relazioni sugli indicatori di tratta anche senza essere stato direttamente interpellato (tipicamente alla Commissione territoriale, in vista dell'audizione).

8. RISULTATI ATTESI (max 400 caratteri)

- Maggior raccordo fra sistema asilo e sistema antitrattra
- Graduale assunzione di centralità del sistema antitrattra all'interno del sistema asilo
- Operatori di accoglienza (CAS e SPRAR) maggiormente informati sul fenomeno della tratta a scopo di sfruttamento e sulle dinamiche di interconnessione tratta-asilo
- Richiedenti asilo e rifugiati maggiormente consapevoli sul fenomeno della tratta e dello sfruttamento e sulle possibilità di sottrarvisi
- Identificazione ed eventuale emersione di vittime di tratta e/o sfruttamento, con conseguente attivazione di percorsi di integrazione e, ove necessario, di protezione

9. INDICATORI DI QUALITA' (max 300 caratteri)

- richieste di valutazione inviate della Commissione territoriale (carteggio)
- relazioni inviate alla Commissione territoriale (senza richiesta)
- richieste di valutazione inviate dalla Prefettura (territoriali)
- richieste di intervento da parte di operatori di accoglienza (CAS e SPRAR)
- incontri con operatori di accoglienza (CAS e SPRAR)
- incontri con richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale/numero colloqui sostenuti
- emersioni

10. COMPLEMENTARIETA' CON ALTRE PRASSI/SERVIZI (max 300 caratteri)

E' utile un raccordo con tutti i soggetti che a vario titolo entrano in contatto con richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale.

Di seguito una rassegna provvisoria (la lista è in costante sviluppo), dei soggetti significativi:

- Forze dell'ordine
- Servizi sociali
- Servizi sanitari
- Centri per l'impiego, sindacati e patronati
- Associazionismo
- Strutture a bassa soglia
- Unità di strada sulla prostituzione
- Associazioni che si occupano a vario titolo di migrazione

E' necessario che anche questi enti siano a conoscenza dell'esistenza dei fenomeni della tratta e dello sfruttamento (sessuale, lavorativo...), dell'esistenza di un sistema nazionale antitrattra e dei contatti sul territorio.